

Finalmente una prova d'orgoglio degli azzurri

Negli spogliatoi azzurri si va forse un po' troppo in là con l'euforia

Facchetti: «L'abbiamo dimostrato Non siamo inferiori a nessuno»

Per l'interista «bisogna insistere con il blocco juventino» - Antognoni: «Mi sono attenuto agli ordini»

DA UNO DEGLI INVIATI

VARSAVIA, 26 ottobre I giocatori hanno fretta di lasciare lo stadio. Il loro aereo parte fra una mezz'ora. Il primo ad uscire è capitano Facchetti: «Oggi abbiamo dimostrato che non siamo inferiori a nessuno».

È giusto il risultato? «Penso di sì, anche se i loro hanno avuto qualche occasione in più. Però anche noi siamo andati vicini alla segnatura. Pulici, per un soffio, ha mancato un gol».

Cosa farà l'Italia contro la Olanda? «Abbiamo imboccato la buona strada. Il blocco della Juventus ha portato una certa organizzazione nella manovra che credo che sarà bene insistere. Contro gli olandesi dovremo fare molto di più. Non dico che vinceremo, ma sono convinto che la squadra offrirà uno spettacolo di alto livello tecnico-agonistico».

Dietro, il capitano degli azzurri, Dino Zoff. «Non sono stati molto pericolosi, ci dice il portiere — ho parato un solo pallone difficile, quello verso la fine. Sono uscito ed ho ribattuto il pallone con i piedi. Il tiro era di Szarmach».

Risultato? «Benetti: «Ne è uscita una bella partita. Abbiamo giocato come sappiamo. Quando superavamo la metà campo anche loro andavano in barca».

«Giusto, ma se avessero vinto loro non ci sarebbe stato niente da ridire».

Bellugi: «Szarmach non è stato molto pericoloso. Contro l'Olanda nella partita vinta dai polacchi mi aveva impressionato. Oggi non è stato in grado di ripetere la prova».

Pulici: «Ho avuto due palloni da rete e sono sempre arrivato un tantino in ritardo. Peccato perché si sarebbe potuto vincere».

Ad Antognoni, che è stato costretto a lasciare il campo in anticipo per una ferita lacero-contusa all'interno del ginocchio sinistro, viene chiesto: «Ha vinto una grossa battaglia. Cosa vuol dire?»

«Non ho pensato a questo. Mi sono attenuto agli ordini di Bernardini, dando via il pallone di prima. Ma sono convinto che contro l'Olanda,

se sarà scelto, farò di meglio».

Nonostante lo zero a zero, quando lasciamo gli spogliatoi ed attraversiamo il campo per raggiungere la tribuna stampa, numerosi gruppi di giovani, con tanto di bandiere bianche, continuano a scandire *Polska goła* che è l'inno della nazionale polacca e che vuol significare «Polonia segna dei gol». Se la nostra Nazionale fosse stata eliminata, come la Polonia, da una Coppa come quella d'Europa, i nostri tifosi non si sarebbero comportati così infettuosamente.

Al seguito della Nazionale, come è noto, ci sono gli allenatori Radice e Parola. Per il tecnico del granata l'Italia ha giocato molto bene: «Non è stata in classica partita impostata solo sulla difensiva. Abbiamo atteso gli avversari, e che razza di avversari, dei veri campioni, nella nostra metà campo per poi cercare la via del gol con lunghi lanci per le punte. Si dirà che siamo tornati indietro, al famoso "gioco all'italiana", ma la cosa più importante è che in questo rinnovato c'è gente capace di soffrire, di impegnarsi al massimo ed è appunto per questo che oggi i polacchi sono stati bloccati sullo 0-0. Un risultato che non ci deve far esultare ma farci riflettere in maniera da approntare nuove forze a questa squadra, che a mio avviso c'è».

Però l'Italia ha giocato molto arroccata in difesa e i polacchi sono stati in successo in almeno tre occasioni, gli diciamo.

«Ci siamo difesi perché loro sono più forti ma questa volta in maniera diversa, con maggiore ordine e soprattutto con una grinta che in molti non conoscevo. Ed è per questo che occorre dare fiducia a questi giovanotti. Certo in un prossimo futuro occorrerà fare qualcosa di più, cioè impostare il gioco sull'offensiva, ma per far ciò occorrerà rivedere l'apparato calcistico, iniziando dai ragazzini. Voglio dire che se partiamo giusto fra qualche anno raccoglieremo dei buoni frutti».

I. c.



VARSAVIA — Un curioso atteggiamento di Zoff e Lato.

«Quanta grinta!» esclama Gorsky

«Comunque meritavamo almeno l'1-0 visto che c'era un rigore...»

DA UNO DEGLI INVIATI

VARSAVIA, 26 ottobre (1) Kazimierz Gorsky, il flemmatico responsabile della nazionale polacca, più di corda. Sperava tanto in un successo per poter proseguire questo torneo di Coppa Europa. Purtroppo per lui oggi ha trovato in Italia grinta e tenerezza.

Lo abbiamo raggiunto in uno dei tanti uffici dello stadio «Dieci anni». Era in compagnia del suo allenatore in seconda col quale stava discutendo degli errori commessi dai giocatori biancorossi. Ci salutò cordialmente e con un tono di voce si amaro si sgridò addosso per una buona occasione per sperare di proseguire la Coppa Europa. La mia squadra, per tutto quello che ha fatto, si meritava almeno la vittoria per 1 a 0. Ci è andata male perché Zoff è stato bravissimo nell'uscire sui piedi di Szarmach e abilissimo nello scartare altre nostre irruzioni. Lo avevo detto, però, alla vigilia, che sicuramente avremmo trovato il modo di battere l'Italia.

«Ma torniamo al calcio giocato. Azelio Vicini non ha ancora comunicato la formazione. Forse ha aspettato il risultato di Varsavia. Comunque è quasi scontato che la compagnia sarà così formata: Pulici; Danova, Maldera, Boni, Mozzini, Bini, Casso, Orlandini, Galloni, Pecci, Graziani, Guerini e Orlandi, infortunati, non saranno dunque della partita».

Stasera amichevole a Londra

Chelsea-«U23»: ma a chi serve?

LONDRA, 26 ottobre E domani tocca ai famosi «sotto 23». Davanti al Duca di Edimburgo i pivelli azzurri si incontreranno con la compagine del Chelsea. Una amichevole con in palio una strana coppa offerta niente di meno che dalla casa reale. Tutti ingredienti per una amichevole di lusso. La verità è però un'altra. Questo incontro dovrebbe soprattutto servire ai dirigenti del Chelsea.

Ci spieghiamo meglio. La squadra londinese naviga nei bassifondi della seconda divisione inglese dove è stata relegata quest'anno dopo un disastroso campionato in prima serie. Il Chelsea inoltre è in

piena crisi tecnico-organizzativa. Dal punto di vista finanziario siamo ai limiti del disastro (come somiglia questa situazione a quella del Milan) con il numero degli spettatori che continua a calare di sabato in sabato. Ma torniamo al calcio giocato. Azelio Vicini non ha ancora comunicato la formazione. Forse ha aspettato il risultato di Varsavia. Comunque è quasi scontato che la compagnia sarà così formata: Pulici; Danova, Maldera, Boni, Mozzini, Bini, Casso, Orlandini, Galloni, Pecci, Graziani, Guerini e Orlandi, infortunati, non saranno dunque della partita.

Tutto il caso Rivera-Casteltranchi in un sottilissimo carteggio legale

Col «giallo della girata» in crisi il nuovo Milan

Il passaggio delle azioni tramite procura è il nodo della battaglia fra gli avvocati. Il testo (finalmente) integrale del «contratto» stipulato fra i due protagonisti

Disertiamo Del caso «Rivera-Casteltranchi», naturalmente, e non a titolo puramente accademico, ma cercando di mettere a fuoco con una certa chiarezza quanto sta accadendo. Chiarezza da ricercare insieme, chi scende e chi legge, con la norma del buon senso più che con quella del fumus, espressione forse in punto in cui sono giunti Rivera e Casteltranchi, fino ad un mese fa alleati per battere Buticchi, non ha possibilità di ritorno. È una lotta aperta, cui colpi da una parte come dall'altra — sfuggono per loro stessa natura a qualsiasi giudizio morale — si susseguono. Non si sottraggono invece le motivazioni e le finalità, così come una pallottola che viaggia è «buona» o «cattiva» nel sentimento sportivo. È un secondo di chi l'ha sparata sullo scacchiere. Si giudichi come si vuole. Casteltranchi e Rivera erano amici. Casteltranchi aveva un prestito provvisoriale nella breccia che si era aperta nella diga opposta a Buticchi. I rapporti fra i due si sono deteriorati a causa di lo stesso Rivera che lo afferma — di certe dichiarazioni fatte dal signor Jacopo, «come se questi fosse già presidente prima del tempo».

Il dissenso

Quello che era, nella fase programmatica, un accordo sul futuro del Milan, inteso come club che avrebbe dovuto costituire un esempio di gestione, si è trasformato nel calcio italiano, è diventato via via un dissenso. Dalla parte di Casteltranchi stava il peso di quei cinquecento milioni liquidati trovati in un colpo e messi a disposizione di Rivera entro il 30 novembre. Leggiamo i termini del prestito, in scrittura privata datata 18 settembre quelli stessi che un giornale sportivo ha pubblicato il 22 ottobre: «Per certi versi inattuificati». «Pregio sig. Gianni Rivera, c/o st. avv. Alberto Ledda, via Vittor Pisani n. 31, Milano». Carlo Gianni, fatto seguito ai colloqui intervenuti nel corso delle riunioni avvenute da ultimo, presenti i nostri professionisti, il 17 settembre a un punto di conferma la mia disponibilità ad anticiparli — contestualmente allo scambio della presente lettera che vorrà controfirmare, accettazione del suo contenuto e per ricevuta della somma — il complessivo importo di Lit. 500.000.000 (lire cinquecento milioni) e ciò allo scopo di consentirli di far

fronte alla prima scadenza della pattuita con il sig. Albino Buticchi, per la nota operazione di cessione del pacchetto azionario di maggioranza del Milan A.C. s.p.a. Ti ricordo che gli accordi presi tra noi al riguardo di questo mio prestito sono i seguenti: 1) Tale somma ti è data al solo e preciso scopo di costituire un deposito a favore del sig. Albino Buticchi con sua piena disponibilità all'atto della materiale consegna e trasferimento a tuo nome del predetto pacchetto di maggioranza (circa 46.000 azioni), libero da vincoli di ogni tipo. 2) Dato che il trasferimento di cui al precedente punto 1 è stato da te concordato a partire dal 20 ottobre 1975 (salvo eventuale proroga) e dato che per quella data ti ho mutato l'avere in favore di diverso e definitivo, la necessità finanziaria della predetta operazione, resta inteso che la restituzione della somma che ti ho mutato avverrà comunque entro il 30 novembre 1975, a tua scelta: a) all'atto della consegna e girata dei titoli in argomento; b) previa modalità di rivaluta consegna e girata dei titoli in argomento (purché entro il 30 novembre) nel qual caso appena avvenuta la materializzazione del rimborso dei titoli stessi provvederai subito a depositarli a mani del notaio Lainati di Milano, quale garanzia del puntuale versamento della predetta somma da me anticipata. 3) Tu ti sei obbligato a non fare intestare o a non trasferire ai terzi le predette azioni, né a concedere in pegno, ipoteca o altri privilegi, né a rimborsarmi 4) Tenuto conto delle finalità del prestito e della brevia delle scadenze sopra indicate, e di ribadire i miei interessi, peraltro, nella denegata ed assurda ipotesi, del mancato rispetto delle predette scadenze, il prestito comporterà a mio favore un interesse dell'11 per cento (undici per cento) annuo, da liquidarsi in via posticipata e trimestrale. Consentimi di confermarti che sono lieto di poter essere di qualche utilità per te e per il Milan in questo periodo di crisi, e di ribadirti la mia assoluta libertà d'impostare i rapporti con i nuovi finanziatori nel modo che riterrai più opportuno nel superiore interesse del Club. Cordialmente tuo. Per accettazione del contenuto e ricevimento della somma (Lit. 500.000.000) Gianni Rivera, Jacopo Casteltranchi».

Una volta nato il dissenso sulle predette questioni di fondo, Jacopo Casteltranchi procedeva tutelando i suoi interessi. La molla che fece scattare l'azione di Casteltranchi fu

il sospetto che la «Finanziaria Milan s.p.a.» fosse in realtà soltanto un bluff, sostenuto da Ambrosio nei modi tipici di quel personaggio che insomma quel mezzo miliardo non ce l'aveva, e dispozione. Quando poi Ledda annunciò che una banca aveva provveduto ad accendere un mutuo per quella cifra a favore della finanziaria, il Casteltranchi maturò il sospetto che in garanzia di tale prestito bancario Rivera avesse «congelato» proprio quei titoli che invece avrebbero dovuto essere depositati dal notaio. La cessione di Zecchini per una cifra vicina al credito da lui tantato, fece presumibilmente traboccare il vaso.

Temerarietà

Casteltranchi, tesserato federato, non poteva rendersi direttamente su di un altro tesserato. Cedette così il credito ad una società, la Golda Tex, nella persona del rag. Carlo Ledda, che si afferma essere certificato dagli avvocati Dina, Pinotti e Cattaneo, ravvisando inadempienza contrattuale, chiese ed ottenne dal Tribunale l'applicazione degli artt. 671-672 del codice di procedura civile, facendo procedere l'ufficiale giudiziario al sequestro conservativo delle 43.145 azioni. Su cosa si basa la richiesta della Golda Tex, non ancora eseguita per la mancata presentazione delle azioni presso la sede del Milan, ma tuttora valida? Il punto focale di tutta la battaglia legale sta in questo secondo Casteltranchi ed il suo avversario, Bortone. Rivera invece della famosa «girata» ha chiesto ed ottenuto da Buticchi una procura a rigori le azioni in capo all'avvocato Aurelio Zamboni, procura che risulta registrata per atto del notaio Mazzola (n. 2095 proprio del 2 ottobre '75 (cfr punto 2 della lettera)). Si tratta di una «procura irreversibile», cioè massima, e ciò risulta anche nella seconda pagina del verbale redatto dall'ufficiale giudiziario incaricato del sequestro (Corre d'appello di Milano, verbale n. 2374 del 22 ottobre) che non è potuto avvenire. «Non è infatti dubitabile — dice la parte ricorrente nell'istanza n. 55415 depositata in cancelleria il 22 ottobre — che la richiesta da parte di Rivera e l'ottenimento della procura a girare le azioni costituisca evento equipollente alla girata delle azioni al fine di far scattare l'obbligo per il Rivera del rimborso a Casteltranchi, o quantomeno quello del deposito presso il dott. Lainati».

A questa argomentazione il presidente del Tribunale Juve ha dato ragione, ordinando il sequestro conservativo del giudice che cioè ravvisato inadempienza contrattuale. E' difficile dunque a questo punto che vada in porto la contromossa di Ledda — si dice dalla parte di Casteltranchi — il quale vorrebbe sostenere la «temerarietà» dell'azione giudiziaria promossa dalla Golda Tex, cioè la tesi che essa non ha fondamento reale perché le azioni non sono state girate e il 30 novembre è ancora da venire, e tende solo a bloccare l'attività di Rivera in seno al Milan A.C. con conseguente danno a chi di più — afferma l'avv. Bortone — e cioè risulta che le azioni furono a suo tempo effettivamente girate e dato ragione, ordinando la cancellata la firma di Buticchi. Tale fatto risulta in effetti dal suddetto verbale dell'ufficiale giudiziario, in terzo grado paginella n. 2374. Carlo Ledda si afferma che è certificato dagli avvocati Dina, Pinotti e Cattaneo, ravvisando inadempienza contrattuale, chiese ed ottenne dal Tribunale l'applicazione degli artt. 671-672 del codice di procedura civile, facendo procedere l'ufficiale giudiziario al sequestro conservativo delle 43.145 azioni. Su cosa si basa la richiesta della Golda Tex, non ancora eseguita per la mancata presentazione delle azioni presso la sede del Milan, ma tuttora valida? Il punto focale di tutta la battaglia legale sta in questo secondo Casteltranchi ed il suo avversario, Bortone. Rivera invece della famosa «girata» ha chiesto ed ottenuto da Buticchi una procura a rigori le azioni in capo all'avvocato Aurelio Zamboni, procura che risulta registrata per atto del notaio Mazzola (n. 2095 proprio del 2 ottobre '75 (cfr punto 2 della lettera)). Si tratta di una «procura irreversibile», cioè massima, e ciò risulta anche nella seconda pagina del verbale redatto dall'ufficiale giudiziario incaricato del sequestro (Corre d'appello di Milano, verbale n. 2374 del 22 ottobre) che non è potuto avvenire. «Non è infatti dubitabile — dice la parte ricorrente nell'istanza n. 55415 depositata in cancelleria il 22 ottobre — che la richiesta da parte di Rivera e l'ottenimento della procura a girare le azioni costituisca evento equipollente alla girata delle azioni al fine di far scattare l'obbligo per il Rivera del rimborso a Casteltranchi, o quantomeno quello del deposito presso il dott. Lainati».

Nei ambienti forensi si considera però avvertita questa tesi. Sarebbe come dire che «per sapere che un edificio è pericolante, io continuo a passarci sotto finché non mi cade in testa quel pezzo di muro che mi dà la possibilità di cedere per danni il proprietario». La battaglia legale è comunque al suo inizio. Si sa da una parte come dall'altra, gli avvocati amano giocare con la legge per affermarsi nell'ambiente Casteltranchi e Rivera in fondo, a questo punto, si sono fatti prendere la mano dai loro padroni. E nella scheda degli avvocati, forse Bortone ha promesso il migliore di Ledda. Peccato che Rivera, soprattutto, non capisca quanto rende si è fatto un nome «struttando il suo padre Elvio, prima; qualche giornalista poi; poi Ambrosio, Morazzoni, Pisazza e in ultimo i giovani ed eleganti Ledda e Pozzi. Sembrano un tocco in più per gli altri».

Gian Maria Madella

A S. Siro davanti a Jacopo Robusti

Tel Me Why «vola» nel Premio del prato

MILANO, 26 ottobre Tel Me Why ha letteralmente stracciato Jacopo Robusti nel premio del prato di S. Siro. Il grigio della scuderia Giochi ha inflitto ben dodici lunghezze di distacco al rivale, finendo in bellezza, freschissimo, dopo 360 metri volati sulle siepi. Tel Me Why dunque ha fatto più che onore al ruolo di favoritissimo (era offerto a 1/4) confermandosi, nella specialità degli ostacoli.

La corsa è stata molto tiepida nel suo schema sobrio. Quattro in campo, dopo il ritiro di Praxidivo, a disputarsi i quindici milioni messi in palio Jacopo Robusti di Giuseppe «Chiodini» Fluke di A e G. Rech. Tel Me Why della scuderia Giochi. Noud della scuderia Dalmirna. Al via Fluke ha assunto il comando su Tel Me Why. Jacopo Robusti appiattito poi Noud.

Davanti alle tribune condotti da Giuseppe Fluke su Tel Me Why Jacopo Robusti e Noud, Megia staccato Superata la curva di sinistra Jacopo Robusti sorvolò Fluke e prende la testa. Poi il passo per Tel Me Why lo passa di forza all'inizio della diagonale. Tel Me Why a questo punto imprime un ritmo molto veloce e alla curva si guadagna un buon vantaggio su Jacopo Robusti mentre Fluke e Noud restano seminati lungo la pista.

Il pubblico ha espresso malumore all'esposizione dell'ordine di arrivo, ma alla fine gli amici si sono acquietati. Le altre corse sono state vinte da Maria (secondo Premio), Umberto Donati (Say Win), West (Galilo), Casteggio (Reperite), Let it be (Spindly).

V. S.

TOTIP	
PRIMA CORSA	
1) Daniela	1
2) Delfo	1
SECONDA CORSA	
1) Viano	2
2) Spirit	2
TERZA CORSA	
1) Dario	2
2) Ziselina	2
QUARTA CORSA	
1) Dasha	2
2) Aitoro	2
QUINTA CORSA	
1) Travaglio	1
2) Arrivo	1
SESTA CORSA	
1) Ideale	2
2) Marica	2

Gioco e tanti gol (3-3) nella amichevole Ascoli-Bologna

MARAFIORI Ghetti al 18', Trevisanello al 29', Silva al 31' e al 36' nel 1°, Nanni al 10' e al 15' del 2°.

BOLAGNA Mancini Cecchi Valenti al 10', Sestini al 15', Nanni Rampanti, Maselli, Cleri e Vanello Bertozzi.

ASCOLI Reschi (trasf.) legnaro (retroscena), Gialini, Castelli (Mancini), Morelli (Sestini), Minguzzi, Ghetti (Cecchi), Nanni (Rampanti), Vanni, Landini, ARBIERO Paparella di Bari.

NOTI angoli 5 per l'Ascoli.

ASCOLI in vantaggio con un gol. Gioco e gol nell'amichevole di spinta da Ascoli e Bologna alle 20.30 nella sosta azzurra. I fatti si susseguono per un periodo di una ora e una mezz'ora, senza particolari di rilievo. Per Riccioni e Pesce è stato il «tesoro» molto atteso perché lo si era avvertito che l'Ascoli aveva in palio un milione di lire. Il fatto che il risultato fosse di 3-3 è stato un colpo per i dirigenti della società. «Non so niente. Comunque una decisione in merito i dirigenti della Federazione la potrebbero prendere solo fra un po' di tempo e non in questo momento», ha detto il capitano di Ascoli, «ma ho giocato male. È stata più forte rispetto ad Amsterdam ma oggi ha trovato una difesa molto forte. Trovo aggiungere che l'Ascoli è stato un po' troppo di manica larga, ha lasciato correre due spintori a Szarmach in piena area di rigore. Se ci avesse concesso un calcio di rigore sarebbe stato nel giusto».